



BARI BATTISTA

Mensile della Chiesa cristiana evangelica battista

✉ 70121 Bari - C.so S. Sonnino 25 - (a diffusione interna - stampato in proprio)

www.chiesabattistabari.it

FACCIO RITORNO ALLA TUA FONTE

O Verità!

Luce che illumini il mio spirito.
 Mi sono perduto nelle cose terrene
 e diventato oscuro a me stesso.
 Smarrito e confuso mi sono ricordato di te.
 Ho percepito, dietro a me, la tua voce
 e l'invito a tornare indietro.
 Ho stentato a sentirla
 avvolto da rumori e tumulti.
 Ed ora sono qui.
 Faccio ritorno alla tua fonte
 bruciato dal calore e senza fiato.
 Nessuno me lo impedirà.
 Voglio dissetarmi a questa fonte,
 ritrovare la mia vita.
 Non costruirò da solo l'esistenza.
 Ho vissuto in modo negativo,
 fidando in me sono morto.
 Ora ritrovo in te la vita.
 Parlami. Ti ascolterò.

Agostino d'Ippona

SETE DI DIO

Giunse dunque a una città della Samaria, chiamata Sicar, vicina al podere che Giacobbe aveva dato a suo figlio Giuseppe; e là c'era il pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, stanco del cammino, stava così a sedere presso il pozzo. Era circa l'ora sesta. Una Samaritana venne ad attingere l'acqua. Gesù le disse: «*Dammi da bere*». La Samaritana allora gli disse: «*Come mai tu che sei Giudeo chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?*» Infatti i Giudei non hanno relazioni con i Samaritani. Gesù le rispose: «*Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è che ti dice: Dammi da bere, tu stessa gliene avresti chiesto, ed egli ti avrebbe dato dell'acqua viva*». La donna gli disse: «*Signore, tu non hai nulla per attingere, e il pozzo è profondo; da dove avresti dunque quest'acqua viva? Sei tu più grande di Giacobbe, nostro padre, che ci diede questo pozzo e ne bevve egli stesso con i suoi figli e il suo bestiame?*» Gesù le rispose: «*Chiunque beve di quest'acqua avrà sete di nuovo; ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete; anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una fonte d'acqua che scaturisce in vita eterna*».

(Giovanni 4,5-14)

Gesù giunse in Samaria e, stanco del cammino, fece una sosta presso la città di Sicar e andò a sedersi vicino al pozzo di Giacobbe. Era circa l'ora sesta, ossia mezzogiorno, l'ora più calda della giornata. Mentre i suoi discepoli erano andati in città a comprare da mangiare, una Samaritana si recò al pozzo ad attingere l'acqua. E Gesù le disse: «*Dammi da bere*». Con questa richiesta Gesù si poneva in una condizione di bisogno di fronte alla donna, anziché di superiorità, gettando così le basi per un possibile dialogo. La donna, così, con grande meraviglia, disse a Gesù: «*Come mai tu che sei Giudeo chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?*». Lo stupore era doppio: in primo luogo perché un uomo solo si rivolgeva a una donna sola e questo non era lecito per la cultura ebraica; in secondo luogo perché un giudeo si rivolgeva a una samaritana. L'evangelista, commenta per l'appunto: «*Infatti i Giudei non hanno relazioni con i Samaritani*».

L'antagonismo tra giudei e samaritani durava da secoli, per quanto entrambi i popoli avessero la *Torah* (la legge mosaica) come base della loro fede. I giudei, però, ritenevano di essere gli unici depositari delle promesse di Dio e consideravano i samaritani come degli eretici e degli impuri perché il popolo samaritano era il risultato di una commistione tra ebraismo e paganesimo, venutasi a creare dai

tempi della distruzione del regno settentrionale d'Israele, a opera degli Assiri, quando gli israeliti superstiti entrarono in contatto con popolazioni pagane che s'insediavano nel loro territorio, dando così vita ai samaritani. Da quel tempo in poi tra giudei e samaritani non scorreva buon sangue. Gesù, però, chiedendo da bere a una Samaritana, supera la barriera culturale che divideva i due popoli perché egli è il Messia venuto a raccogliere le pecore disperse d'Israele, tra cui vi erano anche i samaritani, ed è il Salvatore del mondo venuto a riconciliare i popoli, manifestando a tutti l'amore infinito di Dio.

Di fronte allo stupore della donna, Gesù replicò dicendo: *«Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è che ti dice: "Dammi da bere", tu stessa gliene avresti chiesto, ed egli ti avrebbe dato dell'acqua viva»*. Il giudeo che aveva chiesto alla donna da bere, perché non aveva alcun recipiente per attingere l'acqua dal pozzo, afferma di avere a disposizione dell'acqua viva, ossia non l'acqua stagnante di un pozzo, ma acqua di sorgente che scorre. Evidentemente, non essendoci fonti d'acqua nelle vicinanze, l'acqua viva che un maestro giudeo, come Gesù, avrebbe potuto dare alla samaritana stava a rappresentare qualcos'altro. La fede ebraica associava l'immagine dell'acqua alla *Torah*, che accomunava giudei e samaritani. Ricordiamo, infatti, che, secondo il racconto del libro

dell'Esodo, Mosè fece scaturire l'acqua dalla roccia di Oreb, lo stesso monte della penisola del Sinai da cui Mosè avrebbe poi ricevuto le tavole della Legge.

L'acqua viva di cui il Figlio di Dio è portatore non è più, però, la Legge, ma è il suo Spirito d'amore e di sapienza, quello Spirito che discende da Dio, mediante il Figlio, come un fiume d'acqua viva e che scorre nel mondo per dissetare tutti coloro che aprono i loro cuori al Cristo.

Lo Spirito Santo è l'acqua viva che Gesù avrebbe voluto donare a quella donna e che il Signore ancora oggi viene a donare a tutti coloro che ripongono la loro fede in Gesù Cristo. La samaritana, però, non colse immediatamente la metafora. E allora chiese a Gesù: *«Signore, tu non hai nulla per attingere, e il pozzo è profondo; da dove avresti dunque quest'acqua viva?»*. La domanda della samaritana era retorica, giacché la donna voleva mostrare a Gesù che lui non solo non aveva dell'acqua viva, visto che non c'erano sorgenti d'acqua nella zona, ma lo stesso Gesù non poteva nemmeno bere l'acqua del pozzo, perché non aveva con sé neanche un secchio.

Ma, a questo punto, Gesù disse: *«Chiunque beve di quest'acqua avrà sete di nuovo; ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete; anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una fonte d'acqua che scaturisce in vita eterna»*.

Gesù viene a soddisfare una sete ben più profonda della sete d'acqua ed è la *sete di Dio*, quella sete decantata dal salmista nel deserto, quando esclamava: *«Come la cerva desidera i corsi d'acqua, così l'anima mia anela a te, o Dio. L'anima mia è assetata di Dio, del Dio vivente»* (Sl 42,1-2). Gesù è colui che viene finalmente a soddisfare questa sete di Dio che sussiste nel cuore di ogni essere umano, giudeo o samaritano che sia; cristiano o pagano; credente o ateo. E Gesù soddisfa questa sete spirituale tramite l'acqua viva dello Spirito Santo che discende da Dio Padre e che sgorga attraverso il Figlio per raggiungere questa umanità assetata di Dio.

Chi si limita a bere l'acqua del pozzo di Giacobbe avrà sete di nuovo e chi pensa di soddisfare la sua *sete di Dio* tramite l'ubbidienza alla Legge non appagherà mai fino in fondo la sua sete... Ma chi si lascia dissetare dall'acqua viva che Gesù viene a donare al mondo, non avrà mai più sete perché l'acqua dello Spirito viene a soddisfare la nostra sete più profonda, che è sete di *vita eterna*, ossia di quella vita piena che ognuno di noi può vivere dal momento in cui Dio viene a dimorare dentro di noi attraverso l'azione del suo Spirito. Questa è la vita sovrabbondante che Dio vuole donarci per mezzo di Cristo, affinché ciascuno di noi divenga a sua volta *una fonte d'acqua che scaturisce in vita eterna*.

Ora, questo racconto ci pone di fronte a due modelli di fede contrapposti: il modello del pozzo e il modello dell'acqua viva. In base al modello del pozzo, io mi rivolgo al Signore quando ne ho bisogno, come quella donna che andava ad attingere l'acqua al pozzo quando le occorreva. In base al modello dell'acqua viva, io ho un rapporto costante col Signore: come l'acqua di una sorgente non smette mai di sgorgare, così il Signore rimane costantemente al mio fianco mediante il suo Spirito. Il mio rapporto col Signore è più simile al rapporto che si può avere con un pozzo o al rapporto che si può avere con una sorgente?

Nel libro del profeta Geremia il Signore rimproverava il suo popolo perché aveva abbandonato la sorgente viva per costruirsi delle cisterne: *«Il mio popolo infatti ha commesso due mali: ha abbandonato me, la sorgente d'acqua viva, e si è scavato delle cisterne, delle cisterne screpolate, che non tengono l'acqua»* (Ger 2,13). Il popolo eletto aveva abbandonato la propria fede nel Dio vivente per affidarsi a idoli morti... Ma anche noi ci scaviamo con le nostre mani delle cisterne screpolate quando, anziché affidarci al Signore, facciamo affidamento su noi stessi, sulle nostre forze, sui nostri beni, sui nostri affetti umani o su chissà quali altri idoli, allontanandoci dalla sorgente d'acqua viva che è il Signore... O addirittura trasformiamo Dio stesso

in un idolo, quando il nostro rapporto col Signore diventa uno dei molteplici nostri interessi. E, come la samaritana si recava al pozzo quando aveva bisogno d'acqua, così noi ci rechiamo in chiesa quando sentiamo il bisogno di darci una carica di spiritualità. Non possiamo, però, relegare il Signore ai margini delle nostre vite, come un pozzo ai margini di un villaggio, per poi ricordarci di Lui quando piace a noi. Questa non è vera fede, ma è soltanto religiosità: la religiosità del pozzo fatta di abitudini e di rituali. Il nostro rapporto con Dio non sarà mai autentico se tratteremo il Signore come un pozzo al quale ci rechiamo quando abbiamo voglia.

Vogliamo, allora, abbandonare la religiosità del pozzo, fatta di abitudini e di rituali, e vogliamo abbracciare la fede della sorgente viva. Dio non è un idolo al quale ci si rivolge per soddisfare i propri capricci umani. Dio è *Spirito* e questo Spirito vivente vuole scorrere nella nostra vita quotidianamente, per renderci a nostra volta delle fonti d'acqua che scaturiscono in vita eterna. Questa, infatti, è la nostra missione come discepoli e discepole di Cristo: lasciarci attraversare dallo Spirito del Signore, affinché ciascuno di noi possa essere una fonte di benedizione per gli altri. Lasciamo dunque che lo Spirito del Signore scorra libero attraverso di noi per inondare chi ci circonda.

Ciascuno di noi è chiamato a essere un canale attraverso il quale l'acqua dello Spirito possa fluire per irrigare il deserto di questo mondo e per giungere a dissetare le tante persone che sono ancora assetate di Dio.

Molti cercano di soddisfare la loro sete spirituale attraverso le bevande artificiali di questo mondo che, anziché dissetare davvero, risultano nocive per la vita. Queste bevande artificiali rappresentano le mille distrazioni idolatriche che provengono dalla nostra società consumistica, che possono anche risultare dolci al palato, ma che lasciano un vuoto inappagato nel profondo del cuore perché solo il Signore può veramente appagare la nostra sete più profonda, che è la sete di quella vita piena vissuta nel suo amore.

Ora, come discepoli e discepole di Cristo è nostro compito dare da bere a tutti coloro che hanno questa sete spirituale inappagata, facendo loro conoscere l'acqua viva dello Spirito, attraverso la nostra testimonianza di fede.

Vogliamo allora noi per primi ritornare alla nostra fonte, che è Cristo, affinché egli disseti le nostre anime, attraverso la sua Parola, per renderci a nostra volta delle fonti d'acqua viva per questo arido mondo. Che lo Spirito del Signore possa confluire dentro di noi per scorrere fuori di noi e raggiungere tutti coloro che sono assetati del Dio vivente.

Ruggiero Lattanzio

Ricordando Karl Barth

Nel Centro del libro cristiano di Bari l'11 dicembre 2018 abbiamo tenuto l'incontro «*Karl Barth, Bibbia e giornale*» in occasione del cinquantenario dalla morte del grande teologo svizzero. La relazione è stata svolta dal pastore Ruggiero Lattanzio, dopo una breve introduzione di chi scrive. Si è partiti con alcuni cenni biografici necessari per tratteggiare alcuni passaggi cruciali della sua formazione e dei mutamenti di taluni aspetti del suo pensiero in relazione agli eventi del suo tempo.

Nei suoi studi universitari a Berlino, Tubinga e Marburgo Barth venne a contatto con la teologia liberale e col suo approccio storico-critico allo studio delle Scritture. Barth sviluppò un tenace talento per la predicazione, svolgendo un intenso pastorato per breve tempo a Ginevra e poi per un decennio nella cittadina di Safenwil. Questa capacità di conciliare gli studi teologici con l'attività pastorale fanno di Barth un esempio luminoso di uomo di cultura e di assidua esperienza pastorale.

Lattanzio ha poi ricordato che in quegli anni Barth sviluppò un'acuta attenzione per i problemi sociali delle classi lavoratrici. La collaborazione con il Partito socialdemocratico e con i socialisti cristiani segnò per un lungo periodo la sua predicazione. Abbandonata la teologia liberale per le sue contraddizioni sull'interventismo nella prima guerra mondiale, Barth pervenne a una nuova visione teologica che trova una mirabile sintesi

nel suo Commento all'Epistola ai Romani del 1919.

Chiamato alla cattedra di teologia dell'università di Gottinga, sull'onda della vasta risonanza del suo Commento, passò poi a Münster e infine a Bonn, dove sviluppò e portò a compimento la svolta del suo pensiero che prese il nome di «teologia dialettica», incentrata su una concezione della Divinità come «Totalmente altro» dall'essere umano e sull'idea del Cristo come unico punto di incontro salvifico tra umano e divino. Negli anni di insegnamento universitario prese corpo il progetto titanico della Dogmatica ecclesiale a cui lavorò per un trentennio, lasciandola incompiuta.

L'avvento al potere di Hitler nel 1934 comportò l'uscita pubblica dei protestanti tedeschi contrari al nazional-socialismo e critici verso i cosiddetti cristiano-tedeschi che invece vi avevano aderito. Il Sinodo di Barmen del 1934 dette vita alla «chiesa confessante», una realtà minoritaria al cui manifesto istitutivo Barth contribuì in modo determinante. La dura reazione del regime costrinse il teologo ad abbandonare la Germania e a tornare alla sua Basilea, dove ricoprì la cattedra di teologia per quasi trent'anni. Tale costante attenzione alla realtà politica e sociale del tempo si combinò sempre con la passione per gli studi teologici e ciò è alla base della notissima sua affermazione che ogni buon predicatore, e persino ogni bravo credente, dovrebbe avere in una mano la Bibbia e nell'altra il giornale.

Nicola Pantaleo

COMUNICAZIONI EVANGELICHE

TELEVISIONE



“Protestantesimo”

Rubrica televisiva di **Rai 2**, a cura della Federazione delle chiese evangeliche in Italia, trasmessa a domeniche alterne (10 e 24) alle ore 08:25 circa con repliche il lunedì seguente dopo la mezzanotte alle ore 00:25 circa ed inoltre la domenica successiva (17 e 03/03) alle ore 07:45 circa.

È anche possibile rivedere le puntate su RayPlay:
www.raiplay.it/programmi/protestantesimo/puntate/stagione2018-2019

RADIO



“Culto Evangelico”

Rubrica radiofonica su **Rai Radio1** a cura della Federazione delle chiese evangeliche in Italia, trasmessa ogni domenica mattina alle ore 06:35 circa con predicazione, notizie dal mondo evangelico, appuntamenti e commenti di attualità.

È anche possibile riascoltare la trasmissione su RayPlayRadio:
<https://www.raiplayradio.it/programmi/cultoevangelico/>



“Battisti oggi”

Rubrica radiofonica su **Radio Voce nel Deserto** trasmessa ogni mercoledì, alle ore 17:00.
<http://www.radiovoceneldeserto.it>

NOVITÀ <http://www.radioevangelica.it>

STAMPA

Riforma

SETTIMANALE DELLE CHIESE EVANGELICHE BATTISTE, METHODISTE, VALDESI



✉ Via S. Pio V 15, 10125 Torino – ☎ 011-655 278
<http://www.riforma.it>
@ redazione.napoli@riforma.it

SITI INTERNET



CHIESA EVANGELICA BATTISTA DI BARI: www.chiesabattistabari.it
ASSOCIAZIONE CHIESE EVANGELICHE BATTISTE DI PUGLIA E BASILICATA:
www.acebpuigliabasilicata.org
UNIONE CRISTIANA EVANGELICA BATTISTA D'ITALIA: www.ucebi.it

CALENDARIO ATTIVITÀ DI FEBBRAIO

3 DOMENICA	Studio biblico Culto d'adorazione con Cena del Signore	17:30 18:45
4 Lunedì	Percorso di discepolato	20:00
5 Martedì	Laboratorio di storia e teologia Laboratorio di musica e liturgia	18:30 19:30
7 Giovedì	Gruppo di evangelizzazione Incontro di preghiera	17:00 18:00
10 DOMENICA	Studio biblico Culto d'adorazione	17:30 18:45
11 Lunedì	Percorso di discepolato	20:00
12 Martedì	Laboratorio di storia e teologia Laboratorio di musica e liturgia	18:30 19:30
14 Giovedì	Gruppo di evangelizzazione Incontro di preghiera	17:00 18:00
17 DOMENICA	Studio biblico Culto d'adorazione	17:30 18:45
18 Lunedì	Percorso di discepolato	20:00
19 Martedì	Laboratorio di storia e teologia Laboratorio di musica e liturgia	18:30 19:30
21 Giovedì	Gruppo di evangelizzazione Incontro di preghiera	17:00 18:00
24 DOMENICA	Studio biblico Culto d'adorazione	17:30 18:45
25 Lunedì	Percorso di discepolato	20:00
26 Martedì	Laboratorio di storia e teologia Laboratorio di musica e liturgia	18:30 19:30
28 Giovedì	Gruppo di evangelizzazione Incontro di preghiera	17:00 18:00



PASTORE: Ruggiero Lattanzio
tel. 080-5-543-045 - cell. 329-7-955-630
e-mail: ruggiero.lattanzio@ucebi.it